

"Il Parkinson è caso, non destino"

Autor(en): **Robmann, Eva**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): - **(2021)**

Heft 141: **Parkinson und Sehstörungen = Parkinson et troubles de la vue = Parkinson e disturbi oculari**

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1034937>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

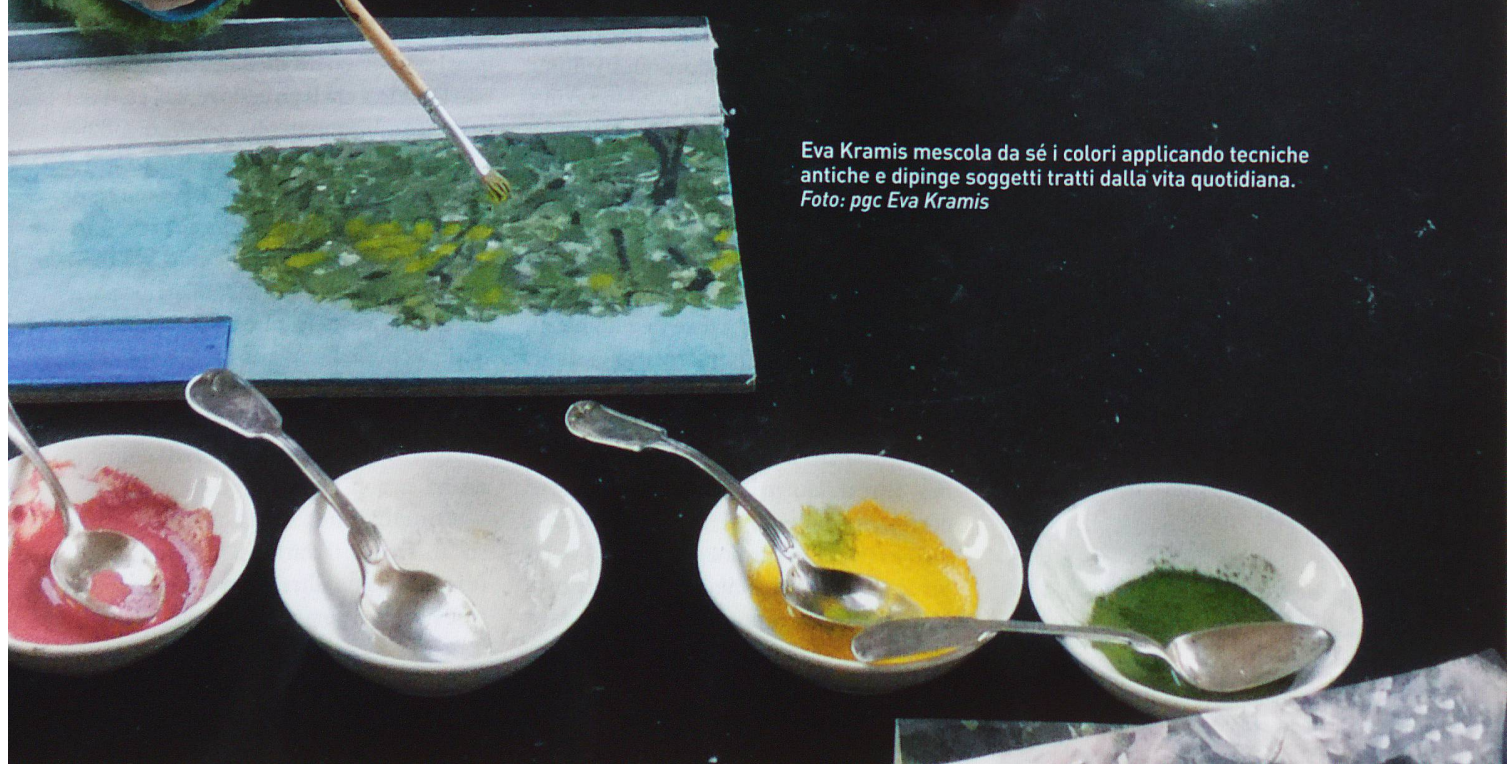
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

«Il Parkinson è
caso, non destino.»



Eva Kramis mescola da sé i colori applicando tecniche antiche e dipinge soggetti tratti dalla vita quotidiana.
Foto: pgc Eva Kramis



A 54 anni Eva Kramis ha scoperto di avere il Parkinson. La diagnosi ha suscitato in lei tante reazioni, anche positive. Prima Eva era insegnante e giornalista, mentre oggi è un'artista.

Eva Kramis guida l'ospite attraverso l'appartamento duplex di Basilea dove abita con suo marito. Alle pareti sono esposti quadri di piccolo formato dipinti su tavole di legno: strutture di corteccia, riproduzioni astratte di boschi e piante, riflessi sull'acqua o una crepa nell'asfalto. «Immagini che trovo nella vita di ogni giorno e che poi faccio mie», commenta l'artista 67enne dal fisico minuto.

Nell'atelier al piano superiore, Eva Kramis mi mostra il suo spazio creativo. Spiega che ha appreso tecniche antiche, imparando anche a produrre da sé i colori, ad esempio con l'uovo. «Già da bambina dipingevo tanto e volevo sempre fare tutto da sola.» Eva non permette a nessuno di limitarla, di costringerla a seguire un unico stile. Così, accanto a quadri astratti qui si trovano anche creazioni figurative e altre opere che sono una sintesi di varie tecniche, come la pittura abbinata al disegno o alla fotografia. «In questo modo esprimo la contemporaneità delle diverse immagini che ho dentro di me e vedo all'esterno.»

Nella sua vita è sempre andata per la sua strada, anche se a volte è stato difficile. Quand'è rimasta incinta durante gli studi, ha continuato comunque la formazione, concludendola con la licenza. Però si è sposata solo quando suo figlio aveva otto anni. Nel frattempo è diventata nonna, e ora ha una nipotina di nove anni e un nipotino di un anno e mezzo.

Durante e dopo gli studi di lingua e cultura francese a Berna, Eva (originaria di Lucerna) ha insegnato al liceo e presso alcune scuole medie. In seguito ha assolto la formazione di base della scuola di giornalismo MAZ a Lucerna, e per diversi anni ha lavorato per il quotidiano Luzerner Neuste Nachrichten e varie riviste culturali. Nel contempo ha pure moderato numerose letture al Kleintheater Luzern. Negli ultimi anni di vita professionale è tornata all'insegnamento e, dopo un'adeguata formazione continua, ha dato lezioni di tedesco a persone alloglotte a Basilea. «A un certo punto non ce la facevo più», racconta: la voce era sempre più fioca, e il tremore unilaterale era ormai evidente. A 59 anni è stata dichiarata «inabile al lavoro» a causa del Parkinson. Una decisione difficile da accettare: «Mi piaceva fare la maestra.»

La diagnosi di Parkinson le era stata comunicata a 54 anni. «Le prime volte dal neurologo non ho fatto altro che piangere», ricorda. Oggi il pensiero la fa sorridere. «Un bel giorno ho detto basta al mio mare di lacrime.» Piano piano ha imparato ad accettare la malattia e a convivere. Eva Kramis ha così iniziato a rivoluzionare la sua vita, a fare ciò che era possibile e le piaceva. Si è affiliata a Parkinson Svizzera e ha frequentato corsi di arrampicata e di ballo. Beh, ovviamente di danza improvvisazione, poiché non le piace farsi guidare. Inoltre aveva più tempo per suonare il piano e ha intensificato l'attività di pittura.

Ha spinto la malattia in un angolino il più possibile remoto della sua vita. «Il Parkinson è caso, non destino», afferma in tono risoluto. La scatola portapillole è piena di pastiglie di ogni forma e colore che deve prendere a diversi orari. «Ho già trasformato anche le pillole in soggetti dei miei quadri», dice ridendo. Un pizzico di humour non guasta, anzi! «La vita è ciò che tu ne fai.» Eva si sente anche un po' ribelle, una monella, ad esempio quando le capita di prendere una pastiglia con un bicchiere di vino rosso, oppure di dimenticarsene completamente. Quando succede le viene sonno, e al risveglio il corpo è ancora più rigido del solito.

«In questo modo esprimo la contemporaneità delle diverse immagini che ho dentro di me e vedo all'esterno.»

Ma Eva Kramis è una persona positiva, e accoglie con gioia i raggi di speranza, come ad esempio il farmaco Xadago® – omologato in Svizzera solo pochi anni fa – che a suo dire per lei ha fatto miracoli. «La mia calligrafia è diventata nuovamente leggibile e ho riacquisito fluidità al pianoforte.»

In questo periodo di coronavirus le manca lo scambio di idee con i compagni dei gruppi di arrampicata e di ballo, dove c'è sempre un bell'ambiente. «Purtroppo adesso c'è poca animazione: 'anima' deriva da vento, soffio, e a me piace tutto ciò che è arioso.» «Prima o poi passerà anche questo brutto periodo: il problema è che non si sa quando.», conclude.

Dr. phil. Eva Robmann



Cortece: «Strukturen 30x30.2017». Foto: pgc Eva Kramis